



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Mantova, Piacenza, Imola, Firenze, Uisp Liguria, Montefano (Macerata) e Uisp Genova
- “Terzo settore, chance per gli immobili dismessi” (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Riforma dello sport, Spadafora: “E’ lavoro enorme”
- Scuola ed educazione fisica: si discute sul prof di motoria alle elementari
- Sport di contatto: al via anche in Piemonte ed Emilia-Romagna
- Recovery Fund: dopo il via libera di Bruxelles, come impegnare le risorse? Risponde Zamagni
- Calcio: il Pallone d’Oro 2020 non avrà un vincitore
- Olimpiadi Tokyo: i dubbi sulla disputa dei Giochi; Paralimpiadi: al via un comitato anti-Covid; I sogni (infranti?) del Coni
- Basket e inclusione: si va a canestro da Bologna a Riace con il gruppo Pcb-Pallacanestro cooperativa Bologna
- Sport e diritti: una lezione di yoga per la libertà delle donne afghane
- Non Profit: al via l’evento “Dialoghi Eula Extra” sullo sviluppo sostenibile. Presente Giovannini
- Terzo settore: impatto sociale e i quattro requisiti di accesso
- Società: nasce “Rob.in”, progetto di Con i Bambini per povertà educativa e abbandono scolastico
- Disabilità, la Ministra Bonetti incontra le famiglie dei ragazzi diversamente abili: “Facciamo attenzione al tema”

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

La Uisp imposta l'agenda del futuro: campionati al via il 25 settembre

Definite tutte le date degli incontri per allestire i singoli tornei e le giornate inaugurali. Termine iscrizioni il 7 agosto
Attivi gli sconti per i club

D.C.

20 LUGLIO 2020

MANTOVA. Inizia a prender corpo la programmazione della stagione 2020/2021 per quanto riguarda il panorama dei campionati amatoriali di calcio organizzati dall'Uisp. L'ente di promozione sportiva ha diffuso ieri le date relative a ciascun torneo, il cui fischio d'inizio sarà preceduto da una riunione tra i referenti delle relative strutture calcio e le società coinvolte.

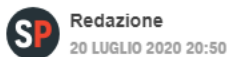
Per quanto riguarda l'Open League a 11, il torneo con il maggiore seguito grazie alle sue oltre 40 squadre, si terrà la riunione lunedì 7 settembre alle ore 20.30, mentre l'inizio del campionato è fissato per venerdì 25 settembre. Il calcio a 8 vedrà la riunione martedì 8 settembre (20.30) e il fischio d'inizio del torneo domenica 27. Il calcio a 11 Open 35 si riunirà mercoledì 9 settembre (20.30) per pianificare l'inizio dell'attività previsto per lunedì 28. Stessa data in cui scatteranno anche calcio a 7, che si ritroverà giovedì 10 settembre (20.30), e calcio a 7 Over 45, che si riunirà venerdì 11 settembre (20.30). La sede delle riunioni verrà comunicata in seguito.

Il termine unico per quanto riguarda le iscrizioni è fissato per venerdì 7 agosto. Il lungo periodo di lockdown ha messo in seria difficoltà molte società, alle prese sia con il discorso economico che con quello logistico legato alle strutture. In tal senso l'Uisp provinciale ha già attivato scontistiche (del 10% sui costi d'iscrizione) e riconoscimenti per aiutare le società, cui faranno seguito altre misure atte a salvaguardare l'attività di una galassia amatoriale che punteggia tutta la nostra provincia, dall'Alto Mantovano alla Bassa. — D.C. . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appuntamenti

Martedì 28 luglio Open Day di Footgolf a Borgotrebbia con l'Uisp

Appuntamento dalle 19 alle 21 al My Golf Piacenza in via dei Bazachi. Tutte le info per iscriversi



Martedì 28 luglio Open Day di Footgolf a Borgotrebbia con l'Uisp

Continuano le attività di calcio destrutturato targate Uisp Piacenza, in attesa di poter riprendere le normali attività a 11, 7 e 5. Al tal proposito martedì 28 luglio 2020, presso il My Golf Piacenza di Borgotrebbia in via dei Bazachi 65, avrà luogo il 1° Open Day di Footgolf a partire dalle 19.00 e fino alle 21.00. L'attività sarà del tutto gratuita per i tesserati Uisp, mentre è prevista una quota associativa di € 10,00 per i non tesserati (da pagare anche in loco).

Per poter organizzare l'attività in massima sicurezza occorre prenotarsi in tempo utile, tenendo presente che la manifestazione è a numero chiuso, in gruppi di massimo 4 elementi cadauno.

Come già accennato sopra, occorre essere in possesso di una tessera Uisp, sottoscritta anche al momento. Inoltre si richiede un pallone per ciascun partecipante omologato per il calcio a 11 (taglia 5) e abbigliamento consono all'attività di footgolf (polo e bermuda, calzini corti o calzettoni alla caviglia o al ginocchio, scarpe da calcetto o ginniche ma non da calcio).

Si ricorda che ci sarà la possibilità di servizio bar (sempre aperto) o ristorazione (solo su prenotazione) con possibilità di vedere i canali Sky o Dazn.

Per info, iscrizioni e prenotazioni: Massimo Decarli +39 327 0777794"

Potrebbe interessarti: <http://www.sportpiacenza.it/appuntamenti/martedi-28-luglio-open-day-di-footgolf-a-borgotrebbia-con-l-uisp.html>

VOLLEY GIOVANILE

Csi Clai e SportUp Uisp: l'unione fa la forza Insieme per il progetto under 15 New Team

Publicato il 21 luglio 2020

L'unione fa la forza, soprattutto dopo il lungo lockdown. Così le società imolesi Csi Clai e SportUp, affiliata Uisp, convogliano le rispettive progettualità pallavolistiche in un'unica direzione dando vita al New Team. Una squadra di volley under 15 comune con l'obiettivo di migliorare il livello di preparazione e di gioco di un gruppo di...

CONTINUA A LEGGERE

Salute in carcere, presentati i corsi per i detenuti di Solliciano e Gozzini

20 Luglio 2020

L'assessore Vannucci: "Arriva in due strutture penitenziarie della città un progetto importante grazie alla sinergia tra Comune, Regione, Società Salute, Asl e al lavoro della Uisp" Da settembre nel carcere di Solliciano e nella Casa circondariale a custodia attenuata per tossicodipendenti Gozzini prenderanno il via i corsi di attività fisica adattata (Afa) per i detenuti. Il progetto sperimentale 'Salute in carcere – Attività Fisica Adattata (AFA) in carcere presso NCP Solliciano e CC Gozzini di Firenze' è stato presentato a Palazzo Vecchio dall'assessore a Welfare e presidente della Società della salute di Firenze Andrea Vannucci, dall'assessore regionale a Diritto alla salute e Welfare Stefania Saccardi, dal direttore Società della Salute Marco Nerattini, dal direttore Salute carcere presidi penitenziari fiorentini Sandra Rogialli, dal direttore del Dipartimento Medicina fisica e riabilitazione Bruna Lombardi, dal direttore della Casa Circondariale NCP Solliciano Fabio Prestopino e dal presidente dell'Associazione UISP Firenze Marco Ceccantini. Il progetto affianca i percorsi di salute messi in atto dalla Regione Toscana, dall'Azienda Usl Toscana Centro, dalla Società della salute di Firenze e i programmi di sorveglianza sanitaria rivolti all'individuazione di eventuali fattori di rischio, con particolare riferimento alle malattie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche e degenerative osteo-articolari. Tutto in un'ottica di ampliamento del concetto di salute in carcere e a sostegno di interventi innovativi di prevenzione, promozione della salute e riduzione delle disuguaglianze. "Quella che prende il via in due strutture penitenziarie della nostra città è un'iniziativa importante che mette a disposizione di detenute e detenuti la possibilità di fare attività fisica assieme a tecnici formati e professionalità di livello. – ha detto l'assessore Vannucci – Un progetto che già abbiamo attivato in altri contesti, un'opportunità fondamentale per il benessere e la salute di tutti e risultato di una efficace sinergia tra le istituzioni, Comune, Regione, Società della Salute, Asl e che ha trovato in Uisp un interprete con grande esperienza sul campo in questo settore". "Abbiamo accolto con favore e sostenuto questo progetto volto a introdurre la possibilità di svolgere attività fisica nelle strutture penitenziarie. -ha fatto presente l'assessore regionale Saccardi – Quello del carcere è un ambito sul quale la Regione Toscana è impegnata su diversi fronti, ora appunto anche su quello dell'attività fisica che sappiamo bene riveste una funzione preventiva importante. La Regione peraltro ha ancora la responsabilità delle politiche della salute all'interno del carcere, a maggior ragione risulta cruciale il ruolo di questo progetto nell'ottica di prevenire problematiche sanitarie". Sandra Rogialli, direttore Salute carcere presidi penitenziari fiorentini, ha sottolineato "l'importanza di un progetto come questo all'interno del carcere" e la dottoressa Lombardi ha spiegato: "in termini di salute l'attività fisica è il farmaco più a basso costo, fondamentale quindi promuoverlo a tutti i livelli". "È un progetto in cui crediamo moltissimo e sul quale siamo da tempo impegnati come Società della Salute. – ha commentato Nerattini – Riattivare stili di vita positivi all'interno del carcere porta indubbiamente benefici e risultati e di questo non possiamo che essere davvero soddisfatti". "Il progetto Afa carcere vedrà coinvolti sei gruppi di detenuti a Solliciano e al Gozzini, che avranno quindi risposta ai loro problemi di sedentarietà e al tempo stesso di socializzazione attraverso il lavoro della Uisp. – ha spiegato Ceccantini – Stiamo vivendo un momento difficile ma non ci siamo tirati indietro come associazione nell'accettare questa nuova sfida, credendo che alla certezza della pena si debbano aggiungere occasioni di riscatto per i detenuti al fine di consentire loro di vivere il carcere in maniera 'positiva' e di preparare il

rientro nella società civile e il reinserimento come persone". A partire da settembre saranno attivati da 6 a 10 corsi completamente gratuiti per i detenuti, che per motivi di sicurezza, saranno divisi in gruppi numericamente limitati: saranno formati 5 gruppi a Sollicciano e un gruppo all'istituto Gozzini. Le sedute di esercizio dureranno un'ora e si svolgeranno due volte a settimana. Durante i corsi, che avrebbero dovuto iniziare a febbraio scorso ma sono stati rinviati a causa del lock down, saranno rispettate le misure per il contenimento del contagio del Covid-19. I corsi di attività fisica adattata, organizzati dalla Società della Salute di Firenze e finanziati con il contributo della Regione Toscana, saranno svolti da istruttori della Uisp Firenze. La Uisp metterà a disposizione istruttori AFA in possesso dei requisiti richiesti dalla Regione Toscana per tale attività e debitamente formati rispetto alle necessità dell'ambiente carcerario.

Covid-19: ecco le 68 società destinatarie del contributo Coni da 1000 euro

Di [LiguriaSport.com](https://www.liguria-sport.com) - 20 Luglio 2020

👁 1150

Il Coni Liguria del presidente Antonio Micillo rende noti i nominativi delle asd/ssd a cui andrà un contributo di euro 1000 per affrontare l'emergenza Covid-19 a seguito del bando pubblicato a inizio mese.

Venti società della FIGC (CDM Futsal Genova, ASD Imperia, US Priamar 1942, US Sestri Levante 1919, ASD Serra Riccò 1971, ASD Rivasamba, Don Bosco Spezia, Lavagnese 1919, Athletic Club Liberi, Ligorna 1922, Ca de Rissi San Gottardo, Little Club James, Vallescivria 2018, Sestrese Calcio 1919, Superba Calcio 2017, Football Genova Calcio, ACD Entella, Don Bosco Vallecrosia, Camporone-Sant'Olcese), undici società della FIP (Pegli, Alassio, Vado, Amatori Savona, My Basket Genova, Ardita Juventus 1906, UISP Rivarolo, Cairo, Valpetronio, Landini Lerici, Aurora Chiavari), otto società della FIPAV (Santa Sabina, Colombo, Centro Volley Mazzucchelli, Santa Maria, Albaro Volley, Centro Volley La Spezia, Alassio-Laigueglia PGS, Serteco), quattro società della FGI (Andrea Doria, Recco, Rubattino, Polisportiva Quiliano), tre società della FIDAL (Maurina Olio Carli, Atletica Spezia Duferco, Trionfo Ligure), tre della FIJKAM (Karate Club Savona, OK Club Imperia, Judo Club Ventimiglia), tre del CSI (Sport&Go, Coop Service Family, Sei Sport SSD), due della FIR (Amatori Rugby, CUS Genova), due della FIDS (Imponente Danza, Semplicemente Danza), due della FISR (Pattinatori Savonesi, Hockey Sarzana), una della FIBA (Genova Badminton Club), una della FIN (Rari Nantes Imperia), della FIH (Genova Hockey 1980), una della FIS (Genova Scherma), una della FITA (Scuola Taekwondo Genova), una della FIT (TC Genova), una della UITS (TSN La Spezia), una della FITARCO (Arcieri Tigullio), una della FIPAP (Fortezza Savona), una della FICSF (Urania).

Montefano, ripartono a pieno ritmo i centri estivi



di PICCHIO NEWS

20/07/2020

STAMPA PDF

Sono partiti i Centri Estivi per bambini e ragazzi a Montefano, tutte superate le tante le difficoltà dovute al rispetto dei rigidi protocolli dettati dal Covid 19 ma, grazie all'impegno dei molti soggetti coinvolti nella progettualità, siamo riusciti ad unire le forze e finalmente i nostri ragazzi hanno cominciato a godere di nuovo dell'aria aperta e dello stare insieme. La quotidianità, quella fatta anche di svago e rapporti interpersonali che stimolano la crescita e l'armonia, ha fatto ritorno fra noi dopo i molti mesi di lockdown. Bollicine, alla Scuola d'Infanzia "Mamma Vanessa", con ben tre gruppi di bambini, propone attività ludiche ma al tempo stesso educative: creatività con materiali di recupero, esperimenti scientifici, laboratori teatrali, arte e pittura. Si entra dalle 7,30 alle 9,00, pranzo al sacco alle 12,00 e si torna da mamma e papà al più tardi alle 15,00. Grande partecipazione anche per le attività sportive vere e proprie. Montefano Basket e SSD Montefano Calcio contano ben più di cento iscritti: tre pomeriggi a settimana, si parte con l'attività motoria per sgranchirsi un po' e si prosegue, soprattutto con i più grandi, con l'allenamento tecnico vero e proprio. Ai più piccoli è dedicata un'area ludico-coordinativa. Ai Giardini da Bora, Gymusic intrattiene gli aspiranti musicisti in erba: oltre naturalmente alle prime melodie, bimbi e bimbe trascorrono il tempo in allegria, fra le altre attività, con la Tombola degli Animali in inglese e il disegno espressivo. Alla Scuola Primaria Olimpia la UISP Macerata inizia la sua giornata alle 7,40. Nella prima parte della mattinata gli educatori coinvolgono i bambini in attività di psicomotricità di gruppo, per recuperare agilità e coordinamento, più tardi e fino alle 12,30 si gioca con i cerchi, si dipinge a mano libera, si fanno giochi d'abilità e poi salta fuori un pallone per una partitina a calcetto, sempre gradito ai maschietti. Un bel ventaglio di proposte, tantissimi gli iscritti, in attesa delle iniziative sociali e culturali dedicate agli adulti, con un programma ricco di eventi all'aria aperta. L'Amministrazione Comunale ha ringraziato "tutti coloro che hanno reso possibile questa bellissima ripresa della normalità: grazie alle Associazioni che si sono impegnate per realizzare i progetti, ai dipendenti comunali che - tra decreti e regole ferree - hanno interpretato e risolto al meglio le questioni burocratiche, agli operatori che hanno reso fruibili e puliti gli spazi comunali, alla dirigente scolastica sempre disponibile". "L'intera comunità montefanese ha mostrato forza, decisione e coerenza, dando prova di coesione e collaborazione, per raggiungere un'altro obiettivo importante per il territorio e i cittadini. Il benessere dei nostri figli" – scrivono in una nota - .

Podistica Peralto

Di LiguriaSport.com - 20 Luglio 2020

👁 261

La Asd Podistica Peralto è stata fondata come associazione sportiva dilettantesca dalla passione di una ventina di atleti amatori. Alcuni di essi sono sempre presenti, altri sono venuti meno a causa di impegni personali ed altri ancora si sono succeduti nel tempo.

Cosa facciamo?

Si corre, si organizza, si aiuta il prossimo, si cerca di insegnare la corsa e i suoi valori ai nuovi associati ed ai ragazzi, i futuri atleti di domani.

Come lo facciamo?

Organizziamo le nostre gare: la famosa Mezza di Genova: gara da 21KM; la scalata al Diamante: un vertical da 5.5 KM; la Corri Genova, da quest'anno sarà di 10KM e la Family 4KM aperta a tutti...cani compresi; inoltre partecipiamo a gare organizzate da altri gruppi.

Alleniamo: alcuni dei nostri atleti sono allenatori ufficiali e certificati e si dedicano ai ragazzi preparando gli atleti di domani. Gli allenamenti sono sempre presso i campi di atletica e si sviluppano sia nella parte teorica che quella pratica.

Accogliamo con piacere tutte le persone che scelgono di associarsi alla nostra podistica e le invitiamo a correre insieme a noi, dando il nostro supporto.

Tutto sempre nel rispetto delle normative Federali alla quale come gruppo siamo associati partecipando alle riunioni di attività locali.

La ADS Podistica Peralto è composta da atleti amatori, alcuni di grande spessore tecnico, privilegiando comunque lo spirito di gruppo. La Società è guidata dal Presidente Mauro Semonella è sempre folta e nel 2019 ha raggiunto il numero di 200 associati, tutti tesserati Fidal e/o UISP.

All'interno del gruppo gli associati praticano molte attività sportive sempre relative alla corsa: corsa su strada, corsa campestre, corsa in pista, corsa trail e ultra maratone. Nella corsa su strada gli atleti partecipano a diverse distanze dalle più brevi fino alla maratona (detta anche la famosa soglia dei 42.195 mt.) ed oltre. Infatti alcuni di noi hanno superato tale soglia, con distanze ancora maggiori: ultra maratone da 50KM, Passatore da 100KM, Tor des Géants e altro ancora.

Inoltre uno dei nostri associati ha conquistato la medaglia per le Major Six Marathons: ha corso le 6 maratone più importanti al mondo per standard qualitativi ed organizzativi. Riuscire a partecipare alle sei maratone nel corso degli anni da diritto ad una prestigiosa medaglia, un diploma e l'inserimento del proprio nome nell'albo di chi è riuscito ad ultimare questa grande impresa.

Anche il nostro associato Gianni Bazzurro si sta preparando una grande impresa che si svolgerà a Tokyo: dopo aver corso la maratona porterà la nostra maglia autografata dal sindaco di Genova Marco Bucci all'imperatore

Giapponese. Ripercorrerà così la storia o meglio quello che Arturo Ferrarin fece nel 1920 dove acquistò fama mondiale con il raid Roma-Tokyo.

Oltre alle imprese è utile menzionare anche i risultati che non mancano mai.

Sul fronte femminile dove non mancano i successi:

la nostra atleta Laura Scarafone è risultata la seconda donna Ligure nella maratona con un tempo reale di 3:13:40;

la nostra atleta Santa Giardina che è stata premiata il 14/12/10 dalla Fidal per i master;

Nei Top Maschili ricordiamo il nostro Giuseppe Pace che a Valencia ha corso la Maratona con un ottimo risultato 2:44:13 ed è risultato 4° assoluto negli uomini Liguri.

A giugno 2019 una nostra folta rappresentativa ha partecipato ai Campionati Nazionali Master Fidal che si sono svolti a Genova sia correndo che come supporto con la distribuzione di acqua e spugnaggio.

A novembre del 2019 siamo stati presenti come gruppo sportivo all'apertura del campo di atletica di Villa Gentile dopo la sua ristrutturazione.

In questo articolo abbiamo parlato di corse organizzate da noi e da altre podistiche locali o nazionale e menzionarle tutte sarebbe impossibile, inoltre come gruppo abbiamo partecipato anche a manifestazioni estere come ad esempio la mezza maratona di Cracovia.

Nel 2020, prima dello stop imposto dal Covid-19, avevamo in programma molte corse da presentare, la prima e la più conosciuta il 19 aprile.

La Mezza di Genova è molto sentita sia a livello nazionale che internazionale, infatti ogni anno il numero dei partecipanti aumenta sempre. Per non deluderli l'impegno necessario alla sua realizzazione è sempre maggiore.

Perché è bella?

Semplice si svolge a Genova in un territorio bellissimo: si corre sulla passeggiata a mare più bella d'Italia, si gira attorno alla Lanterna simbolo della città, clima favorevole, percorso non facile e stimolante per chi è amante della corsa. Attraverso l'organizzazione si accontentano tutti i familiari, grandi e piccini, sportivi e non.

Altra gara che si svolge in parallelo con la Mezza di Genova è la Corrigenova: una corsa di 10 km non competitiva ma molto suggestiva apprezzata da molti corridori per il percorso e gradita anche per i non fanatici della corsa in quanto il percorso è fattibile per molti.

Sempre nella stessa giornata si svolge anche la Family Run una gara non competitiva di 4 km aperta a tutti: genitori con bambini, anziani e migliori amici dell'uomo, chiunque voglia provare a mettersi in movimento.

In tutte e tre le gare viene rilasciata al termine una medaglia di finisher.

Se uno dei familiari corre, gli altri possono godersi la giornata del sabato e della domenica passeggiando, facendo shopping, visitando musei, acquario, godendosi la nostra cucina (focaccia, pesto) e altro ancora.

Sia per la MdiG che nella Corrigenova diamo un bel servizio con i nostri pacer.

Altra competizione organizzata dalla Peralto è la scalata al Diamante una corsa di 5,5 km tutta in salita, un vertical, che parte dalla nostra sede del Peralto e passando nei sentieri si arriva ai piedi del forte Diamante. Da lì si scalano

13 tornanti che ti permettono di arrivare alle porte del Diamante, dove ti aspettano gli organizzatori con acqua e maglia tecnica di finisher.

A questa gara molto suggestiva per motivi di sicurezza non possono partecipare più di circa 300 atleti competitivi, e ogni anno le richieste di partecipazione esauriscono in pochi giorni tutti i pettorali. Se non avessimo imposto questa soglia i partecipanti sarebbero più del doppio. E' una gara che dà molte emozioni, occorre una buona preparazione e costa molta fatica.

Ambita da chi fa i Vertical, fuoripista e altro ancora.

La ASD Podistica Peralto ha anche finalità benefiche, ogni anno devolve una parte dei ricavati in opere di beneficenza.

La Podistica Peralto, con l'Associazione Amici del Peralto, la Rete Puin è iscritta alle Associazioni del Municipio 1 Centro Est con Sede presso la Casetta Rossa di Via del Peralto partecipa al progetto di riqualificazione e promozione del Parco del Peralto. Iniziativa non facile e molto impegnativa per poter mantenere puliti i nostri percorsi, anche in questo caso è fondamentale il gruppo e lo spirito associativo.

Cosa ancora dire della Podistica Peralto? E' situata in mezzo alla natura nel parco del Peralto poco sopra la città, raggiungibile sia di corsa che con i mezzi (privati e pubblici).

Nella natura che ti circonda, hai la possibilità di effettuare corsa semplice o impegnativa sempre nel verde, ti permette di effettuare allenamenti sia in piano su sentieri che in salita.

La Podistica Peralto dispone di un sito internet dove puoi ottenere molte informazioni su avvenimenti sia interni che esterni, puoi anche postare un tuo commento e/o recensione o pubblicare un articolo un libro e così via; inoltre, disponiamo di una pagina Facebook per essere più tempestivi negli avvisi agli associati. Inoltre disponiamo di Chat tramite WhatsApp.

Se il nostro gruppo c'è da tanti anni e molti sono veterani sia della corsa che dell'associazione un motivo c'è. Se vuoi vedere qual è vieni a provare, noi ci siamo e spazio per te ci sarà sempre.

Per informazioni ed iscrizioni alla Società il sito di riferimento è www.podisticaperalto.it mail segreteria@podisticaperalto.it o Facebook.

IL DIRETTIVO

Presidente: Carmine Semonella

Vice Presidente: Roberto Barchi

Consiglieri: Quinto Dallariva, Adriano Marchese, Adolfo Sanguineti, Piero Rivarola, Giuseppe Galeano, Simona Bernardello, Luca Marchesi.

Staff Tecnico: Giuseppe Pace, Luca Basile

Terzo settore, chance per gli immobili dismessi

NON PROFIT E FISCO

Esteso il beneficio del superbonus del 110% agli enti iscritti nei registri

Gabriele Sepio

Accesso al superbonus anche per gli enti non profit iscritti nei relativi registri di settore. La legge di conversione del Dl Rilancio estende il beneficio originariamente dedicato a persone fisiche, condomini, istituti delle case popolari, anche ad Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di pro-

mozione sociale, nonché ad associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel Registro Coni. Per questi ultimi, tuttavia, l'agevolazione riguarda solo i lavori destinati a immobili o loro parti adibite a spogliatoi.

Il provvedimento assume interesse per il Terzo settore anche se la platea dei beneficiari è ristretta. Il testo, infatti, non tiene conto di tutte le altre categorie di enti non commerciali che avrebbero diritto all'incentivo fiscale anche in considerazione dell'imminente operatività della Riforma del Terzo settore. Si pensi alle fondazioni non iscritte nell'anagrafe delle Onlus, o alle associazioni non presenti nei registri regionali. Vista l'imminente operatività del nuovo Re-

gistro unico nazionale (si parla del primo mese del prossimo anno), il ristretto ambito soggettivo scelto dal legislatore finisce con il deludere le aspettative di tantissimi enti non profit dotati di patrimonio immobiliare. Ma vediamo più nel dettaglio la novità.

Gli enti potranno beneficiare di una detrazione del 110% delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi di efficienza energetica (ecobonus), installazione di impianti solari fotovoltaici e di misure antisismiche sugli edifici ad uso abitativo (sisma bonus). La detrazione è riconosciuta entro un limite massimo di spesa in relazione a ciascuno degli interventi previsti dalla norma ed è calibrata

in base a specifici criteri. Ad esempio, con riguardo all'ecobonus, per gli interventi di isolamento termico di superfici che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25%, la detrazione sarà calcolata su un ammontare massimo di spesa di 60 mila euro moltiplicato per numero di unità immobiliari per edificio; mentre per gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a condensazione o a pompa di calore il massimo di spesa è di 30 mila euro.

Per fruire della detrazione i lavori dovranno assicurare il miglioramento

di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, il conseguimento della classe più alta.

La nuova misura costituisce un'occasione importante per gli enti non profit, i quali da un lato potranno apportare migliori negli immobili in cui svolgono la propria attività istituzionale e, dall'altro, valutare l'opportunità di recuperare immobili dismessi. Ai fini della detrazione l'ente dovrà valutare preliminarmente la propria capienza impositiva (il superbonus, infatti, vale a scomputo dell'imposta), ferma restando la possibilità di cedere il credito a terzi o di chiedere uno sconto in fatture al soggetto incaricato dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA.it > Sport > Altri Sport > **Spadafora, Testo unico di riforma sport "è lavoro enorme"**

Spadafora, Testo unico di riforma sport "è lavoro enorme"

"Lo scopo è non parlare di nomi, ma di governance e prospettive"

Redazione ANSA

ROMA

20 luglio 2020

18:31

NEWS

 Suggestisci Facebook Twitter Altri  

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - "Il lavoro sul Testo unico di riforma per lo sport va avanti. Domani incontrerò la delegazione del Movimento 5 Stelle, la sera stessa avrò un confronto con i presidenti degli Enti di promozione sportiva e dopodomani vedrò la delegazione del Partito Democratico. Nei giorni successivi incontrerò la delegazione di Italia Viva". Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, aggiorna su Facebook lo stato di avanzamento di quello che definisce "un lavoro enorme, frutto di molte limature e di continui spunti di riflessione che sono arrivati e continuano ad arrivare da partiti, movimenti, federazioni, discipline associate, associazioni e società sportive dilettantistiche, organizzazioni, atleti e lavoratori". "Lo scopo che ci siamo prefissati è quello di non parlare di nomi, di vertici, ma di governance e di prospettive future per milioni di lavoratori, di sportivi e di appassionati - aggiunge il ministro - Un Testo unico ha infatti l'ambizione di durare nel tempo, ben oltre il mandato dei singoli rappresentanti temporanei: per fare un esempio, sarà ancora in vigore quando io non sarò ministro da parecchi anni, e come me non lo saranno gli attuali dirigenti di tutti gli organi sportivi che conosciamo". "Per questo è fondamentale lavorare tutti insieme, non cercare compromessi al ribasso ma trovare i migliori accordi possibili per dare riconoscimento a un mondo, quello sportivo, che rappresenta moltissimo nel nostro Paese e che coinvolge ogni giorno centinaia di migliaia di lavoratori, che potranno veder garantiti diritti e tutele senza che questo gravi su Associazioni e Società - è l'auspicio di Spadafora - In questi giorni ho sentito dichiarazioni e prese di posizione di ogni tipo, normale dialettica politica alla vigilia di un passo così importante. Quello che mi preme, però, è fare in modo, col contributo di tutti, che non si perda questa importante occasione". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

21 luglio 2020

a dire quanto oggi è rimasto soprattutto maschile e maschilista. Ma ormai

prio in questi giorni lavoro a un film sulla donna più forte di 120

TEMPO DI LETTURA 1'52"



Arel Norman, 22 anni, iridato junior 2016 di 200 e 4x100 GETTY

un certo punto. Il coach della University of California, 1.88 metri, allenato da Tommie Smith e da Quincy Jones, olimpico 1992 nei 100 metri sempre coppia col fratello Benjamin, vice campione dei 400 hs. Il coach di Tommie Worth, secondo al mondo a sua volta stracampione (di 41/100 metri). Entrambi sono stati dalla primavera del 2020, tempo fa, racchiuso in quarantena, disse: «L'auto mia e bevo solo prodotti organici...». Se il maggior indiano non lontano, il record di Van Jones e Wayne, pres-

soché fermo dal 2017 per infortunio, a Gemona - base estiva del suo gruppo per il nono anno consecutivo - è pronto a ripartire. Assieme a lui, arrivato domenica accompagnato dalla 78enne allenatrice Ans Botha e dal manager Peet Van Zyl, ci sono lo sprinter Akani Simbine, l'ostacolista Antonio Alkana e il lunghista Ruswahl Samaai coi rispettivi staff. Il programma prevede uno stage di circa tre mesi con presenze in più meeting: a cominciare, il 1° agosto, da quello di Trieste grazie a uno specifico protocollo circa le disposizioni per il Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'44"

EGAS

Il rivale
onavirus:
match

dell'avversario
) a 48 ore dal
gi a Las Vegas al
sario Kinglsey
o al coronavirus
e. Match stregato e
er Guido Vianello,
mbattuto in 7
L'unico

PARALIMPICI

Zanardi adesso
va verso il risveglio
Caso in evoluzione

● Sono i giorni dell'attesa per Alex Zanardi, in coma farmacologico da un mese. Dopo l'inizio della riduzione della sedazione annunciato giovedì dai sanitari del Policlinico di Siena, dove è ricoverato in terapia intensiva, si attendono in

Scuola ed educazione fisica

Prof di motoria alle elementari 0 i soldi o il rinvio

Il ddl al Senato: il nodo è la copertura di 420 milioni fino al 2028. Il piano B: far entrare tutto nella legge delega sullo sport

di Valerio Piccioni

Atenti alle frenate. Ancora una volta la riforma che deve portare i professori di educazione fisica nella scuola elementare rischia un rallentamento. A che punto siamo? Siamo al punto che il ddl 992, dopo aver ottenuto il sì della Camera, è in discussione (oggi nuovo appuntamento) alla commissione istruzione del Senato. La maggioranza vuole però emendarla soprattutto in due direzioni: togliere la parola «sperimentale» ed esplicitare la copertura economica (419,2 milioni di qui al 2028). A quel punto, bisognerebbe tornare alla Camera. Il problema chiave sono i soldi: ecco perché l'emendamento di maggioranza dovrà avere il via libera della commissione Bilancio, che esprimerà un parere chiave (forse fra oggi e domani). Il relatore in commissione, il leghista Claudio Barbaro, si confronterà col Governo prima di capire meglio la strada da prendere per la legge. Attesissima nel mondo delle scienze motorie: si partirebbe dal 2021-2022 con le quinte elementari, a pieno regime serviranno 12mila docenti.

Marco Marin (Forza Italia), primo firmatario della legge approvata all'unanimità a Montecitorio, sottolinea: «Mi batto per questo obiettivo da anni. La parola "sperimentale" non era nel mio testo iniziale, fu inserita proprio per fare un primo passo avanti, anche senza copertura economica, verso l'obiettivo di un insegnamento dell'educazione motoria affidati ai laureati in scienze motorie. Se questa copertura economica dovesse esserci, sarebbe giusto tornare alla Camera». Mentre Simone Valente dei 5 Stelle invita a un dialogo maggioranza e opposizione e dice di «aver raccolto la piena disponibilità dei ministri Spadafora e Azzolina per aiutare il Parlamento a trovare le risorse».

C'è anche un'altra ipotesi: far confluire la materia nella legge delega sullo sport, che prevede l'organizzazione di «centri sportivi scolastici». Il «treno» potrebbe consentire una maggiore velocità del provvedimento visto che la legge delega deve essere approvata entro l'8 novembre. E a proposito di legge delega, oggi Spadafora vedrà la delegazione dei 5 Stelle e gli enti di promozione. Domani toccherà al Pd. «Niente compromessi al ribasso», dice Spadafora. Ma il traguardo non è proprio dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'44"

Via libera in Piemonte agli sport di contatto

• 20/07/2020

🗨️ 0 🔥 53 📖 1 minute read

Acqui Terme. Calciotto, volley, basket, judo e tutti gli altri sport di contatto da lunedì 20 luglio possono ripartire in Piemonte.

La Regione Piemonte ha emanato l'ordinanza che autorizza la ripresa di queste attività sportive, alla luce dei pareri favorevoli espressi dal Settore Prevenzione dell'Assessorato alla Sanità della Regione e degli esperti dei gruppi di lavoro tecnico-scientifici che ne hanno valutato la compatibilità con l'attuale situazione epidemiologica del Piemonte, che anche nell'ultimo Report 9 della Fase 2, trasmesso dal Ministero della Salute, mostra un basso livello di rischio e allerta zero.

La ripresa degli sport di contatto dovrà avvenire nel rispetto delle apposite Linee guida assunte dalla Giunta regionale e approvate dalla Conferenza delle Regioni.

In particolare:

- accesso alla sede di allenamento o gara solo in assenza di sintomi (febbre, tosse, difficoltà respiratoria, alterazione di gusto e olfatto) almeno nei tre giorni precedenti e dopo aver rilevato la temperatura corporea, che se superiore ai 37.5 gradi farà scattare il divieto di ingresso;
- conservazione per almeno 14 giorni del registro dei presenti (atleti, staff tecnico, dirigenti, massaggiatori, fisioterapisti) nella sede dell'attività;
- adeguata informazione, comprensibile anche per atleti di altra nazionalità;
- corretta prassi igienica individuale (frequente igiene delle mani con prodotti igienizzanti, starnutare/tossire evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie, non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, non condividere borracce, bottiglie e bicchieri);
- mantenimento della distanza interpersonale minima di almeno 1 metro in caso di assenza di attività fisica e di almeno 2 metri per tutti i momenti in cui la disciplina lo consente, fatta eccezione per i contatti previsti in specifici casi;
- regolare e frequente pulizia e disinfezione delle aree comuni e delle attrezzature utilizzate per l'esercizio fisico;
- riposizione di tutti gli indumenti e oggetti personali dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti.

Le Linee guida dettano anche precise disposizioni per assicurare il ricambio dell'aria negli ambienti

Coronavirus Emilia-Romagna, nuova ordinanza: via libera agli sport di contatto

Il provvedimento firmato dal presidente Bonaccini



Redazione

17 LUGLIO 2020 18:37



Coronavirus Emilia-Romagna, nuova ordinanza: via libera agli sport di contatto

Da domani, sabato 18 luglio, via libera anche in Emilia-Romagna alla pratica degli sport, anche di contatto, se le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate e gli Enti di promozione sportiva abbiano provveduto a emanare protocolli di prevenzione o riduzione del rischio di diffusione del Covid-19 durante l'attività.

E quanto prevede la nuova ordinanza firmata oggi dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Per gli eventi organizzati, l'ordinanza prevede dunque il rispetto dei contenuti dei rispettivi protocolli e raccomanda alla società sportiva di testare i suoi tesserati con test sierologico entro 72 ore dall'evento, comunicando le eventuali positività al Dipartimento di sanità pubblica competente territorialmente per l'esecuzione del tampone e invitando lo sportivo a mantenere l'isolamento fino al risultato del tampone. Vengono inoltre raccomandate verifiche sierologiche periodiche.

Le società sportive sono tenute a mettere a conoscenza gli iscritti dei contenuti dei protocolli emanati dalle Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate ed Enti di promozione sportiva.

Per quanto riguarda le pratiche sportive al di fuori di eventi organizzati, svolte da non iscritti a società sportive, l'ordinanza impone a tutti i praticanti di esercitare la propria responsabilità personale, a tutela della propria salute, invitando anche i non tesserati ad attenersi alle disposizioni dei protocolli delle Federazioni, reperibili sui rispettivi siti e sul sito del Coni.

Gli impianti sportivi che ospitano sport di contatto sono inoltre tenuti ad affiggere una idonea cartellonistica, e saranno effettuati controlli per l'accertamento di violazioni.

la Nuova Ferrara

Ferrara, col via libera agli sport di contatto tornano “legali” le partite fra amici

Esultano gli appassionati di calcio e calcetto, a Porotto si pensa al torneo, anche l'Opes vuole ripartire

SERGIO ARMANINO

19 LUGLIO 2020



FERRARA. Felici, ma prudenti. Tutti gli appassionati di “sport di contatto” hanno esultato per l’ordinanza del presidente Stefano Bonaccini, che, da ieri, ha dato il via libera a queste discipline in Emilia-Romagna, pur nel rispetto dei protocolli emanati dalle Federazioni e dagli enti di promozione. Protocolli che significano vincoli, precauzioni, norme anti-covid da rispettare. Ma prevale quel senso di libertà che



Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)

la Nuova Ferrara

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO A CHI HA UN ABBONAMENTO

Informarsi è una necessità.

**Attiva subito l’offerta speciale
per accedere a tutti i contenuti del sito**

Zamagni: estirpare burocrazia e rendite (e altre 3 priorità per l'Italia)

di Stefano Arduini | 17 minuti fa

Dopo il via libera di Bruxelles al piano di aiuti, la domanda cruciale è: come impegnare le risorse? L'intervento dell'economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali: «Ma se vogliamo cambiare il Paese, occorre che cambi anche il modo di concepire il Terzo settore»

E adesso che ci facciamo con questi soldi? È questa la domanda che da qualche ora aleggia sempre più impellente nelle segrete del Palazzo. E di poche settimane fa la dichiarazione del ministro della Cultura Dario Franceschini e tessitore dell'alleanza Pd-Movimento 5 Stelle che candidamente ammetteva l'assenza di un piano operativo del Governo. Il disco verde di Bruxelles al Recovery Fund chiude una partita (frugali vs spendaccioni), ma ne apre subito un'altra. «Con 209 miliardi faremo ripartire l'Italia», ha annunciato trionfante Giuseppe Conte nella conferenza stampa via Facebook di questa mattina. Che strada prendere dunque? Abbiamo girato la questione all'economista dell'università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali Stefano Zamagni, che insieme a Leonardo Becchetti, Luigino Bruni, Enrico Giovannini, Giovanna Melandri, Alessandra Smerilli e Marcello Esposito firma i contributi del servizio di copertina del numero di Vita in distribuzione.

Professore i soldi sono arrivati e adesso?

Come la storia italiana insegna è molto più facile ottenere risorse finanziarie che non saperle spendere bene. Basta partire dal secondo dopo guerra, la nostra storia di 80 anni è piena di esempi in cui le risorse o sono state sprecate o addirittura non sono state spese. Oggi ci troviamo in questa situazione: le risorse arriveranno, ma il punto è come spenderle. Il primo nodo da affrontare ha a che vedere con la strategia di uscita che si vuole adottare, se quella della resilienza trasformativa oppure la strategia dell'alluvione. I conservatori preferiscono questa seconda che è basata sulla metafora del fiume che esonda. Si attende che l'acqua rientri nell'alveo, dopo di che le squadre di operai aggiustano le sponde del fiume e l'acqua continua a scorrere come prima: business as usual. In Italia sta prevalendo questo approccio. L'altra ipotesi pretende di considerare questo passaggio storico come occasione per trasformare blocchi interi del nostro sistema Paese. Io sono per questa seconda strategia come anche dovrebbe esserlo il Terzo settore. Anche se sappiamo che i conservatori che vivono di assistenzialismo e ai quali interessa più un uovo oggi che la gallina domani sono un osso duro.

Se optiamo per la resilienza trasformativa quali sono dunque le priorità? Gliene indico cinque:

1. Estirpare il sistema burocratico

Bisogna che il sistema della burocratizzazione venga estirpato. Si badi bene: estirpato. Non riformato come si sta dicendo. Un po' di burocrazia è necessaria, ma l'elefantiasi non può più essere tollerata. Perché quella è un cancro che ci sta divorando le risorse. Ma per fare questo bisogna avere il coraggio di dirlo e nessuno lo dice. C'è da chiedersi qual è la causa della burocratizzazione? La risposta è il yield seeking, la ricerca della rendita del sistema dei partiti ecco. Sono loro, destra, sinistra, centrodestra e centrosinistra, tutti che hanno bisogno della burocratizzazione per ottenere quelle risorse che diversamente non otterrebbero. Sabino Cassese che è grande esperto del tema ha messo in evidenza esattamente questo link. Tutti si lamentano della burocratizzazione, però nessuno ha il coraggio di dire che la vera ricetta non consiste nel ridurre il numero delle leggi cosa che va pur fatta, o nel semplificare cosa che pur va fatta, ma nel cambiare il modo di operare del sistema politico. Ovvero bisogna

andare verso la democrazia deliberativa. Non si farà. Ma almeno bisogna che ce lo diciamo. Che il cittadino sia informato e consapevole. Visto che a parole e sulla carta sono tutti favorevoli. .

2. Un piano per l'imprenditorialità

Serve un piano per l'imprenditorialità. Che è cosa ben diversa e non va confusa con la managerialità. Non difettiamo di manager oggi, perché negli ultimi trent'anni l'Italia ha fatto passi da gigante. Le nostre business school, le nostre scuole di manager sono di livello elevato. Mancano però gli imprenditori. Il tasso di imprenditorialità non è basso, ma è in calo costante. Il numero delle imprese che muoiono è superiore a quelle che nascono. Non solo: In Italia operano 15.600 imprese di media dimensione straniere, noi non ce ne accorgiamo, ma sono straniere. Se un domani questo stock di imprese decidesse di lasciare il Paese, saremmo ancor più nei guai. Come creare la figura dell'imprenditore? All'imprenditore servono ragionevolezza e visione. Non serve la razionalità tipica dei manager, che apprendono nelle business school. La differenza è la stessa che c'è tra un problema di scelta e un problema di decisione. Il manager sceglie l'imprenditore decide. Il problema di scelta è tale quando il soggetto deve selezionare tra un certo numero di opzioni di cui conosce le caratteristiche: al ristorante il cameriere mi porta il menù e io scelgo il piatto fra i tanti che conosco. Una decisione invece si ha quando il soggetto non conosce tutti i termini, ma deve comunque prendere una strada. Decidere in latino significa tagliare, tagliare la testa di Medusa. Per scegliere basta la razionalità, cioè applicare il calcolo razionale rispetto alle alternative in gioco. Per decidere la razionalità non serve a niente, ci vuole saggezza. E la saggezza si chiama ragionevolezza. I capitani di ventura, i manager salvano l'impresa e dopo dieci anni vanno dall'altra parte, ma l'imprenditore no, perché l'imprenditore si identifica con la sua impresa. Le business school servono e meno male che ne abbiamo di ottime, mancano le scuole di imprenditorialità dove non si insegnano le mappe, ma le bussole. Una ripresa dell'imprenditorialità non può fare a meno del Terzo settore, ma non perché si chiama Terzo settore. Ma perché chi opera nel Terzo settore magari non sa nulla di tecnica e di analisi, ma spesso ha una visione. La proposta operativa è semplice: far partire entro un anno cinque corsi di laurea specialistica in imprenditorialità in altrettante università.

3. Un sistema fiscale che favorisca impresa e lavoro a scapito delle rendite

Bisogna cambiare radicalmente la ratio del sistema fiscale. La filosofia deve essere la seguente: le tasse devono pagarle i soggetti improduttivi o poco produttivi. Oggi in Italia succede esattamente il contrario? A pagare di più sono i soggetti produttivi, cioè lavoro e impresa. Mentre pagano troppo poche tasse i percettori di rendita fondiaria, finanziaria, immobiliare ecc. Il principio base deve essere che il contributo maggiore deve venire da coloro i quali vivono sulle spalle degli altri, ovvero dagli improduttivi. Sembra una rivoluzione, ma in realtà è una questione di buon senso.

4. No alternanza, ma convergenza scuola-lavoro

Non serve riformare, ma bisogna trasformare il sistema scolastico e universitario e della ricerca che oggi è ancora di stampo taylorista. Scuola e università sono state modellate a partire dalla riforma Gentile di epoca fascista sullo stampo della fabbrica taylorista. La logica è la medesima. Come nella fabbrica novecentesca il capo ha sempre ragione anche quando dice sciocchezze e tu devi obbedire, la stessa cosa accade nella scuola: il professore ha sempre ragione anche se è un imbecille e lo studente deve ripetere le imbecillità, altrimenti viene bocciato. Al contrario la scuola e l'università devono tornare ad essere una comunità, luoghi di educazione. Penso alla comunità educante, mentre noi abbiamo ridotto la scuola a luogo di istruzione. Ora per l'istruzione bastano le riforme, bastano i computer, basta quella a distanza. Nell'educazione invece devi stabilire un rapporto intersoggettivo tra docente e studente e tra studenti fra loro. Nel concreto significa che il ministero deve smetterla di imporre dall'alto i cosiddetti programmi per cui tutti sono obbligati a ripetere quegli argomenti decisi un comitato nazionale più o meno competente. Questo è il punto. Negli Usa si sta andando in questa direzione. Il testo di riferimento è "The new education" opera di una bravissima professoressa: Cathy Davidson; è molto interessante, pieno di esempi concreti. Fra cui quello della flipped classroom, la classe rovesciata, di cui ci sono le primissime esperienze anche in Italia. Il docente il giorno prima delle sue lezioni manda via mail agli studenti la

sintesi di quello che andrà a trattare, gli studenti se lo leggono la sera prima e quando arrivano in classe il prof non deve recitare la solita lezione dalla cattedra. Si mette in cerchio con gli studenti e insieme a loro ripercorre la lezione, rispondendo alle domande, affrontando dubbi e ampliando la ricerca. I risultati sono ottimi, gli studenti in questo modo imparano a cooperare tra di loro e diventano alleati. Nel modello taylorista attuale invece gli studenti competono tra di loro e ognuno è geloso dell'altro. Per realizzare questo obiettivo occorre mettere in campo una parola chiave: *conazione*, in inglese *conation*. È una crasi: conoscenza e azione. La parola venne coniata da Aristotele. Significa che la conoscenza deve essere messa al servizio dell'azione e l'azione non può essere realizzata senza la conoscenza. Venendo al concreto: occorre accantonare la *idiozia* dell'alternanza scuola lavoro. Noi dobbiamo parlare di convergenza scuola-lavoro. La scuola e il lavoro devono convergere, non devono essere in alternativa. Sembra semplice, ma dietro a questa affermazione c'è una rivoluzione, che ha le fondamenta nel ragionamento di *poc'anzi*.

5. Un'alleanza Nord-Sud a partire dal sociale

Bisogna seriamente prendere il toro per le corna e abbattere il crescente dualismo non solo economico, ma sociale e civile tra Nord e Sud. Dopo il Covid la contrapposizione si è ulteriormente inasprita. Il Pil dice troppo poco. Il dualismo è sociale e soprattutto civile. Allora bisogna anche a questo riguardo utilizzare le risorse che arriveranno in modo efficiente. Quando in Parlamento nel 1953 venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno l'intervento venne fatto dall'onorevole Pasquale Saraceno. La tesi era: noi dobbiamo creare la Cassa per il Mezzogiorno perché i nostri concittadini del Sud sono incapaci di utilizzare le risorse per dare vita a imprese e industrie. Con la Cassa si trasferirono i soldi del Nord al Sud, ma il management rimase nelle mani del Nord. In quell'occasione prese la parola Giorgio Amendola del partito comunista che era di Napoli e disse: «Onorevoli questo sarà la fine del Mezzogiorno, perché questo vuol dire paternalismo di Stato, perché se voi volete aiutarci, voi del Nord, ci dovete consentire di farci le ossa, come imprenditori, magari anche sbagliando». Questo richiamo è importante perché vuol dire che dobbiamo fare il contrario di quello che è stato fatto allora. Portare la Fiat a Melfi o a Termini Imerese non ha funzionato e non funzionerà. È paternalismo di Stato. L'alternativa? Creare le condizioni affinché al Sud si crei una classe dirigente industriale che sappia coniugare l'impresa con il contesto sociale. Altrimenti non se ne esce. E in questo senso ancora una volta il ruolo del Terzo settore diventa cruciale anche nell'ottica di cooperazione Nord-Sud.

E qui torniamo a una questione cruciale: quale la funzione sociale degli enti intermedi, in particolare in una fase come quella che stiamo vivendo?

Una volta per tutte il Terzo settore deve fare una scelta e smarcarsi da una concezione additivista che ancora lo pervade. Ovvero una concezione che vede il Terzo settore come soggetto aggiuntivo, di cui si può fare a meno. La concezione giusta è quella emergentista. Una volta entrati in campo gli Ets modificano le relazioni anche con e negli altri settori. Migliorando sia la pubblica amministrazione sia il privato for profit. Solo questa concezione permette di entrare in una prospettiva realmente diversa. Ecco allora in conclusione che se noi vogliamo dare concretamente ali a questo progetto trasformativo di cui abbiamo parlato e di cui ho indicato cinque proposte specifiche e concretissime, bisogna che contestualmente si realizzi una *metanoia*, che in greco significa trasformazione di mente, sul modo di concepire il Terzo settore.

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS

Il Pallone d'oro 2020 non sarà assegnato: «Non è calcio normale»

Dalla Francia spiegano la scelta: «Cinque sostituzioni, partite a porte chiuse e differenze fra i vari campionati. Era impossibile scegliere il miglior calciatore»

di Redazione Sport

Il Pallone d'oro 2020 non sarà assegnato. A renderlo noto è il gruppo editoriale dell'Equipe, organizzatore del trofeo più importante del calcio inventato da France Football.

È la prima volta che succede da quando il riconoscimento è stato istituito, nel 1956: a vincere la prima edizione fu Stanley Matthews. L'ultima invece è andata a Leo Messi, il fuoriclasse del Barcellona ha superato Cristiano Ronaldo (6-5). «Dopo attente riflessioni - spiega Pascal Ferrè, direttore di France Football- abbiamo deciso che non ci sono le condizioni per attribuirlo. Un anno così particolare non può essere considerato come gli altri». Con il calcio fermo per un lungo periodo a causa del coronavirus, ci sono stati oltanto due mesi (gennaio e febbraio) di partite «normali» sugli undici di solito necessari per farsi un'idea su chi assegnare il trofeo, troppo pochi per giudicare secondo Ferrè.

«Non dimentichiamoci che la ripresa è avvenuta con regole straordinarie: cinque sostituzioni, stadi a porte chiuse , final 8 di Champions che saranno decise da incontri secchi. Inoltre non sarebbe possibile stabilire dei criteri equi dal momento che ogni campionato ha avuto una storia a sé». Quello transalpino è stato definitivamente fermato. «La decisione non ci fa piacere ma ci sembra la più responsabile per proteggere la serietà di un trofeo unico». Arrivederci al 2021, quest'anno la giuria (composta da 180 membri internazionali) sceglierà la migliore squadra della storia, il verdetto arriverà in autunno.

20 luglio 2020 (modifica il 20 luglio 2020 | 16:34)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi Il Cio tiene duro, ma non ci sono certezze

I Giochi in sospeso



Avrebbero dovuto cominciare venerdì, invece partiranno tra un anno. Ma Tokyo ha paura che l'Olimpiade non si farà mai

La prima data alimenta speranza, la seconda invece porta rimpianto ed è pure il vessillo dei dubbi. Dopodomani, 23 luglio, saremo a un anno dalla cerimonia inaugurale di Tokyo, nel senso della partenza dei Giochi olimpici rinviati; venerdì 24 luglio, invece, è il giorno in cui questa manifestazione sfortunata e forse maledetta (c'è chi vede nel logo ufficiale una stilizzazione grafica della forma del Covid-19...) avrebbe dovuto cominciare. Così invece non sarà: il 24 marzo è calata la scure del Cio sull'Olimpiade e, a distanza di mesi, la situazione è fluida.

Come definire Tokyo 2020, dizione ufficiale dell'evento conservata nonostante lo slittamento al 2021? Senza usare eufemismi, rimangono Giochi «sospesi». Il livello di incertezza sul loro svolgimento continua a essere alto a dispetto di una novità positiva: il 17 luglio il Comitato organizzatore ha confermato, salvo minimi aggiustamenti, il programma previsto per il

2020, sia per i Giochi olimpici sia per le Paralimpiadi. Per ora, dunque, si procede come da copione e con una smentita all'ipotesi di un calendario ridotto da 16 a 10 giorni. Magari è un piano B estremo: ma adesso è riposto nel cassetto.

Il problema di fondo, comunque, rimane il Covid-19, che scatena interrogativi a raffica: la pandemia sarà cessata o sotto controllo nel 2021? Impossibile prevederlo. Il vaccino sarà l'antidoto anche contro l'annullamento definitivo? Il pubblico potrà assistere alle gare o avremo una triste edizione a porte chiuse? Proviamo a dare, prima di tutto, una risposta all'ultima domanda. Le porte chiuse al momento non sono contemplate: l'obiettivo sono Giochi non blindati. Ma su questo intento planano varie sfumature di pessimismo. Ad esempio, un recente sondaggio dice che il 77% dei giapponesi crede che i Giochi non possano essere disputati nemmeno nel 2021, mentre il 54,7% dei cittadini di Tokyo vorrebbe un'ulteriore

dilazione o la cancellazione definitiva dell'Olimpiade. Tra l'altro, sullo sport nipponico è appena caduta una tegola che non giova all'immagine: una relazione di chi si occupa di diritti umani ha denunciato che 800 ragazzini di 50 discipline hanno sofferto di abusi verbali, fisici e pure sessuali.

Il Cio, però, tiene duro, a dispetto di allarmi che si estendono ai Giochi invernali del 2022 in Cina e nonostante il rinvio sia per le sue finanze uno «scherzo» da 800 milioni di dollari, il valore dello sforzo aggiuntivo messo sul piatto. Il presidente Thomas Bach, intenzionato a ricandidarsi per un altro quadriennio, rilancia: «Sarebbe stato più semplice annullare ma siamo qui per organizzare i Giochi, non per cancellarli. Dobbiamo vincere una sfida completamente nuova».

Lo sarà anche sul fronte del contenimento dei costi (alberghi, trasporti e impianti da ridurre nelle capienze sono in cima alla spending review), dando una versione ancora

più sobria a Giochi che già si ripromettevano di non essere sfarzosi. Se nell'edizione del 1964 Tokyo era l'emblema di un Paese in crescita impetuosa dopo le rovine del secondo conflitto mondiale, oggi la metropoli punta a un modello «verde» (le medaglie arriveranno da materiali riciclati

Sondaggio
Oltre la metà
dei cittadini giapponesi
vuole un nuovo rinvio
o la cancellazione

come telefoni e cellulari usati; così pure l'abbigliamento sarà ricavato da 30 mila abiti vecchi), a nuovi concetti di mobilità e a un progetto educativo che coinvolge quasi 18 mila scuole. È anche per questa ragione che si incrociano le dita: sarebbe un peccato stendere un velo su Giochi che hanno il senso del futuro.

Flavio Vanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



21 luglio 2020

- 399 giorni alle Paralimpiadi di Tokyo 2021: al via un comitato di tre parti anti covid in vista dei Giochi

a cura di **Gian Luca Pasini**

Gli organizzatori hanno annunciato pochi giorni fa, durante la prima sessione virtuale IOC, la finalizzazione del programma della competizione e l'inizio della restituzione dei rimborsi per i biglietti acquistati. L'amministratore delegato di Tokyo 2020, Toshirō Mutō, ha anche affermato che sarà istituito un consiglio di tre parti – che coinvolge il Comitato organizzatore, il governo nazionale e il governo metropolitano – per esaminare le contromisure del coronavirus ai Giochi. I sentimenti in gran parte positivi di Tokyo 2020 sono stati accompagnati da un avvertimento del presidente della Commissione di coordinamento dell'IOC, John Coates, che ha dichiarato: "Non sappiamo cosa c'è dietro l'angolo. Non sappiamo quale sarà lo stato di COVID-19 tra un anno, ma ora dobbiamo prepararci", ha aggiunto Coates. Tokyo 2020 ha dichiarato che tutte le venues sono state confermate e ha annunciato che l'80% delle strutture è stato messo in sicurezza. Tali colloqui sono stati conclusi, con gli appaltatori coinvolti nel Villaggio degli Atleti che hanno deciso di respingere la data di consegna della struttura. Tokyo 2020 è stata anche in grado di negoziare l'accesso per il periodo di tempo richiesto al Big Sight, uno sviluppo accolto con favore da Coates, che ha affermato che i preparativi nella struttura erano troppo lunghi per "ricominciare". Mutō ha confermato anche che il programma delle competizioni per i Giochi nel 2021 è rimasto lo stesso. Comprende ciò che gli organizzatori chiamano il proprio "Super sabato", il penultimo giorno della competizione che prevede 34 finali. Il primo evento delle Olimpiadi di Tokyo 2020 sarà il softball, che inizia due giorni prima della Cerimonia di apertura del 23 luglio. Non sono stati ancora annunciati dettagli sulle contromisure COVID-19, ma Mutō ha affermato che ulteriori informazioni saranno rilasciate in autunno. Coates ha affermato che il consiglio di tre parti aiuterà "a preparare tutti gli scenari che potrebbero essere necessari" alle Olimpiadi rinviate, programmate per il periodo dal 23 luglio all'8 agosto 2021. Sono state espresse preoccupazioni per il fatto che sarà difficile tenere i Giochi senza un vaccino per COVID-19, tenendo anche conto che Tokyo ha visto un picco di casi di coronavirus nelle ultime settimane. Secondo una tabella di marcia pubblicata da Tokyo 2020 il mese scorso, l'attuazione delle misure relative a COVID-19 dovrebbe essere testata all'inizio del 2021. Limitare il numero di spettatori nei luoghi è tra le contromisure che potrebbero essere prese in considerazione.

L'Italia

Il sogno Coni: atleti record e Mattarella all'apertura



Protagonisti Pellegrini, 31 anni, e Tortu, 22 (Ansa, Ap)

In un mondo normale (ma cos'è più normale?), domani a Tokyo sarebbero cominciati i tornei di calcio femminile e softball, venerdì il tripode nello stadio olimpico costato 1,3 milioni di dollari avrebbe preso fuoco e sabato la prima medaglia d'oro in palio per 33 sport spalmati su 339 siti di gara sarebbe finita al collo della regina del tiro con la carabina da 10 metri, il regno di Nicolò Campriani (che se non avesse smesso dopo Rio, in Giappone avrebbe avuto il ruolo di portabandiera dell'Italia assicurato). In un mondo normale oggi Federica Pellegrini immergerebbe i suoi 31 anni e 351 giorni nel cloro del

Tokyo Aquatics Center in vista delle batterie dei 200 stile e Filippo Tortu infilerebbe i chiodi delle spike bianche (citazione di Livio Berruti a Roma 1960, giusto sessant'anni fa) nel tartan della pista rossa, su cui avrebbe provato a bizzare la finale mondiale nei 100. Ciò che non è stato causa Covid, sarà, Covid permettendo, nel 2021. In uno sport stravolto dalla pandemia, gli azzurri qualificati all'Olimpiade

giapponese rimandata sono — a oggi — 208, 107 uomini e 101 donne, in 24 discipline differenti con 20 pass individuali e quattro squadre (volley maschile e femminile, softball, pallanuoto uomini). Siamo ancora lontani dall'obiettivo che si è prefisso il presidente del Coni Malagò (superare i 314 atleti in 28 discipline di Rio 2016) e all'appello mancano stelle e stelline (Pellegrini, per esempio, insegue ancora il tempo di qualificazione e Larissa Iapichino con il salto da 6,80 di Savona è atterrata a 2 centimetri dal biglietto per Tokyo), però l'ottimismo non manca. Soltanto a qualificazioni completate verrà affrontata la scelta del

portabandiera per Tokyo. Requisito minimo: aver vinto un oro olimpico (bye bye Tania Cagnotto). Esclusa Federica, che la bandiera l'ha già portata in Brasile, la platea si riduce a una ventina di candidati/e. Ma il sogno più grande è ospitare il 23 luglio 2021 (venerdì dell'inaugurazione dei Giochi posticipati) allo stadio olimpico di Tokyo l'italiano illustre che proprio in quella data compirà 80 anni: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Otto giorni dopo comincerà il semestre bianco. Il Quirinale è conoscenza dei sogni (non proibiti) del Coni.

Gaia Piccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornei da Bologna alla Calabria

Un canestro «inclusivo» per Riace Il basket popolare non è utopia

Il torneo di basket popolare vola da Bologna a Riace (Rc), ma perché il progetto possa decollare servono i canestri da muro. Per questo il gruppo Pcb-Pallacanestro Cooperativa Bologna (www.facebook.com/PallacanestroCooperativaBologna) lancia un crowdfunding che questa settimana *Buone Notizie* sostiene.

Il gruppo Pcb è costituito da quasi un centinaio di persone dai 18 ai 40 anni. Ragazze e ragazzi, donne e uomini «accomunati dalla passione per il basket e lo sport popolare in generale», spiega la portavoce Alessia Persico (nella foto), 28 anni, educatrice in un centro giovani.

Da circa cinque anni Pcb porta avanti un progetto di inclusione e socialità sul territorio bolognese che ha visto la nascita e lo sviluppo di scuole di basket, allenamenti, tornei 3vs3 e campionati 5vs5 itineranti. «Tutto interamente gratuito, rigorosamente misto, senza arbitri e con la voglia di ripensare lo sport - dice ancora Persico - come occasione di socialità, di festa e di inclusione. Quest'anno progettiamo di trasferire una delle nostre attività, nello specifico la nostra scuola di basket popolare, a Riace nel caldissimo mese d'agosto. La volontà c'è, la partecipazione anche, ma mancano i canestri. Per questo chiediamo il supporto di tutti e tutte: la raccolta fondi è finalizzata all'acquisto di due canestri da muro che possano rimanere a Riace anche dopo la nostra scuola di basket popolare».



Il gruppo Pcb durante l'inverno gioca in una palestra del capoluogo emiliano, dalla primavera si trasferisce nei campetti sparsi in città. «Gli allenamenti sono gestiti a turno dai giocatori più esperti - continua - e in primavera organizziamo un grande torneo. Siamo un centinaio e ci dividiamo in sottogruppi».

Poche le regole: le squadre sono miste, non ci sono arbitri, i falli sono chiamati da chi li compie. «Il gioco è molto corretto. Facciamo qualche raccolta fondi -

conclude Persico - con le nostre magliette che compriamo al mercato dell'usato, laviamo, sterilizziamo e stampiamo a mano. Perché siamo attenti anche all'impatto ambientale. La nostra idea è di promuovere attraverso il basket popolare lo sport come mezzo per un obiettivo più grande, per avere cioè una comunità più inclusiva e un'etica diversa a quella della società attuale».

La trasferta a Riace nasce in risposta a un post su facebook dell'associazione Casa della Poetessa (www.facebook.com/casadellapoetessa) che ogni estate organizza nella cittadina calabrese un festival, «Utopia e poesia». «Siamo partiti dalla cultura - spiega la presidente dell'associazione, Daniela Maggiulli - per poi proporre attività le più varie per la nostra comunità. A Riace arrivano proposte e progetti da tutta Italia ma anche da tutta Europa». La campagna sul sito www.produzionidalbasso.it

PAOLA D'AMICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFGHANISTAN**Una lezione di yoga fa le donne libere**

Fakhria Momtaz, 43 anni (a destra nella foto), non ha mai smesso di crederci anche nel periodo più buio del regime teocratico dei talebani, in cui le donne erano costrette a vivere come ombre dentro i loro burqa. Appena i divieti sono caduti Fakhria ha aperto la prima scuola di yoga per donne a Kabul, capitale dell'Afghanistan. Qui la vediamo insegnare una posizione alle sue allieve sulla collina di Shahrak Haji Nabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialoghi Eula Extra: torna il pubblico per l'intervista con l'ex-ministro

A Santa Caterina posti contingentati per assistere alla diretta social con l'ex-ministro Enrico Giovannini, in dialogo dalla chiesa villanovese con Gianni Bottalico

Di **Paolo Roggero** - 20 Luglio 2020

Inizia la diretta dei "Dialoghi Eula Extra". Il secondo appuntamento della kermesse villanovese vede Gianni Bottalico (ex presidente nazionale Acli) a colloquio con l'ex ministro Enrico Giovannini, ex ministro del lavoro e portavoce dell'Asvis, sul tema dello sviluppo sostenibile. La serata è introdotta dai saluti di Fulvio Bersanetti, direttore scientifico della rassegna. «L'appuntamento si rinnova da 7 anni grazie all'entusiasmo del sindaco Michelangelo Turco e del vicesindaco Michele Pianetta»

Michele Pianetta: «I dialoghi eula sono entrati nel cuore dei villanovesi, è stato un lungo percorso e nelle varie edizioni abbiamo imparato a riscoprire tanti valori, tra cui il valore del tempo. Vogliamo riproporre una manifestazione non solo sul passato della nostra comunità, di chi l'ha costruita, ma anche sul futuro, sulle sfide dei prossimi anni».



Dopo Michele Pianetta prende la parola il presidente della Fondazione Crc, per i saluti, seguito da Mauro Blangetti della Bcc di Pianfei e Rocca De' Baldi e da Roberto Ganzinelli di Confartigianato Fidi Cuneo e Luca Chiapella della Camera di Commercio di Cuneo.

Gianni Bottalico: «Lascerò subito la parola al professor Giovannini, ma voglio rivolgere un ringraziamento particolare a chi si occupa della relazione tra i territori e a voi per la vostra presenza. Nel nostro intendimento e nei nostri obiettivi c'è un cammino insieme rispetto alle sfide dello sviluppo sostenibile alla presenza di tutti gli attori che stanno ascoltando. Quella macchina da guerra che sono i corpi intermedi, le associazioni. Valore economico e sociale di questo paese. Anche su questo si fonda il percorso dello sviluppo sostenibile».

Giovannini: «Difficile parlare di sviluppo in un momento in cui, cito i dati Istat, il 30% delle imprese italiane si domanda se dovrà chiudere, come si fa a parlare di sviluppo quando milioni di famiglie sono bloccate dalla paura? Il 30% delle famiglie italiane senza uno stipendio non reggerebbe tre mesi. Il 16% delle persone in Italia sempre secondo l'Istat erano a rischio di povertà ed esclusione sociale. Sembrava un numero, ma sono persone che si sono palesate quando la crisi ha colpito il nostro paese. Improvvisamente l'Occidente ha scoperto che le pandemie non riguardano solo Asia e Africa. Sars, Ebola, parole che tutti hanno sentito ma nessuno, per fortuna, vissuto sulla sua pelle. Con questa entrata in una pandemia che non è vero che non era prevedibile: non era stata prevista, ma gli scienziati ci avevano avvisato che il rischio di pandemie era crescente. Non gli abbiamo dato retta, non abbiamo dato retta ai rischi globali. Pandemia era uno di questi. Per la prima volta quest'anno tra i 5 rischi più improbabili e impattanti c'erano solo fenomeni legati ai disastri ambientali. Non abbiamo capito quanto fosse alto il rischio. Facile dirlo con il senno di poi. Pensate se a ottobre il governo, preparando la legge di bilancio, avesse detto: mettiamo tre miliardi sul rischio fallimento. Lo avrebbero massacrato. PArto da qui perchè se lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza pregiudicare il fatto che quelle successive facciano altrettanto, dobbiamo ammettere che da 50 sappiamo che lo sviluppo che c'è stato prima non era sostenibile. Prima della crisi da covid 19 dovevamo dire che il mondo era al massimo storico del benessere ma anche il rischio di un collasso era al massimo storico. non siamo abituati in Italia a ragionare in questo modo, tant'è che al contrario di Francia, Singapore e altri paesi non abbiamo una commissione di studi sul futuro. Quando la proposi a palazzo Chigi mi dissero che quel tema non era interessante. Ho visto cosa si può fare pensando al futuro per realizzarlo. Per accettare la bellezza e il senso di questo approccio bisogna abbandonare quello che girava in Italia qualche secolo fa: la battuta "Francia o Spagna, purchè se magna". L'idea che il futuro lo decide qualcun'altro e noi dobbiamo barcamenarci e adattarci. Quando a settembre del 2015 quando tutto il mondo ha firmato l'agenda 2030 dello sviluppo sostenibile è nata l'idea di Asvis. Intuizione di quel momento basata su una frase di Monica Maggioni. L'agenda 2030 è così complessa che è un grande dono. Perchè è talmente complessa che nessuno può pensare di realizzarla da solo, quindi è necessario cooperare».

Se anche riuscissimo a superare questa crisi e ritornare ai valori precedenti, ma comunque ne uscissimo con meno capitale umano saremmo comunque più poveri. Attenzione ho letto una marea di sciocchezze su quello che potremmo fare dei fondi europei: possiamo fare solo alcune cose: ridisegnare il nostro sistema produttivo all'insegna del green new deal, fare formazione. L'importante è che i territori sappiano dove vogliono andare, perchè non c'è vento favorevole per il marinaio che non ha tracciato una rotta»

Giovannini: «Volevo rimarcare alcune cose che ha detto Giovannini e che devono riguardare tutti noi. Asvis si è data questa missione. Tenere alta l'attenzione, la tensione sull'agenda 2030, rappresentare sui tavoli istituzionali l'agenda 2030, creare attraverso momenti di formazione (chi interessato potrà visitare il portale [Asvis.it](https://www.asvis.it) e trovare tante iniziative e informazioni che possono interessare. Stiamo facendo e continuiamo a fare anche un'altra cosa molto significativa. La mia presenza fisica vuole rimarcare il fatto che una delle cose che ASvis vuole fare, attraverso le centinaia di associazioni ed enti che aderiscono, la vera sfida è la territorializzazione, calare le cose che ci ha ricordato il professor Giovannini nei nostri territori, nelle nostre azioni quotidiane. L'agenda avrà una sua applicazione nella misura in cui saremo capaci di rappresentarla, di viverla, di incarnarla nella nostra quotidianità. Il marchio o la spilletta della nostra associazione non è simbolico: vuol dire incarnare nel quotidiano la nostra visione. Come leva importante, come Asvis, ci siamo dati anche quello: accompagnare le istituzioni in questo processo di cambiamento. Stanno nascendo in giro per l'Italia tante associazioni che si stanno facendo promotori del cambiamento. Questo credo sia un passaggio importante, stiamo cercando di far nascere queste realtà».



Soltanto in Italia sono stati lanciati fondi e prodotti finanziari per un valore totale ben oltre i 2 miliardi di euro nella prima metà del 2020. Sono investimenti che oltre al ritorno finanziario cercano un impatto sociale e ambientale misurabile. Una grande opportunità per i soggetti sociali a patto che...

Uno spettro si aggira per l'Europa: No, non è lo spettro del comunismo, ma quello di un nuovo capitalismo che ha scoperto la sua vocazione sociale. Le denominazioni sono numerose e non sempre chiare: finanza sostenibile, Investimenti d'impatto, SRI, ESG etc. Questo nuovo capitalismo si manifesta nelle fattezze di quelli che in passato erano additati come i simboli del capitalismo speculativo e predatorio come JP Morgan, Goldman Sachs; e persino investitori istituzionali come la European Investment Bank. Utilizza gli strumenti noti della finanza – fondi immobiliari, bond, Venture Capital, Private Equity etc. – ma declinati anche per soddisfare i bisogni della società e dell'ambiente.

Uno tsunami di investimenti nell'ordine di oltre 700 miliardi (GIIN 2020) ha investito il mercato. Soltanto in Italia sono stati lanciati fondi e prodotti finanziari per un valore totale ben oltre i 2 miliardi di euro nella prima metà del 2020. Sono investimenti che oltre al ritorno finanziario cercano un impatto sociale e ambientale misurabile. Non si tratta di un'eccezione. Il trend è stato costante con crescita esponenziale negli ultimi 10 anni ed ora risente positivamente dell'effetto Covid-19: sostenuto dai privati che nel lockdown hanno trovato il tempo per meditare sulla vulnerabilità della società globale, e dalle misure dei governi allarmati dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia.

È una tempesta perfetta per chi ha sempre sostenuto uno sviluppo sostenibile alla ricerca di un equilibrio tra crescita economica, progresso sociale e rispetto dell'ambiente. Quindi, alla constatazione dei fatti segue la domanda: Il Terzo settore, che di questo equilibrio dello sviluppo è sempre stato fautore, è pronto a cogliere questa opportunità?

Pongo la questione non tanto per pontificare sullo stato del Terzo settore e sull'efficacia della recente riforma, ma per verificare un'opportunità d'investimento. Sono tra i promotori di Urban Impact Fund, il fondo impact finalizzato al miglioramento della qualità della vita, e al rafforzamento della resilienza delle comunità e della sostenibilità delle città.

Il Terzo settore potrebbe giocare un ruolo strategico, ma deve rispondere a una serie di requisiti:

Progettualità per la crescita: qualunque investitore, che sia d'impatto o no, ha come scopo innanzitutto vedere il proprio investimento crescere in modo esponenziale tanto in volume quanto in qualità. Oggi più che mai questo significa investire in innovazione. Il capitale cerca nuovi progetti, anche piccoli alla partenza, che si pongono l'obiettivo di trasformare il settore di riferimento, che vogliano crescere ed espandersi, e che sappiano tradurre le ambizioni in obiettivi quantitativi tanto sul piano del ritorno finanziario che di quello sociale e ambientale. Pensare in piccolo non fa fare molta strada con gli investitori. Governance appropriata: l'investitore si attende processi decisionali rapidi, snelli ed efficaci, e vuole avere la garanzia della tutela del proprio investimento per poter un giorno godere dei frutti dei rischi presi. È probabile che voglia avere un ruolo nella governance e che, per quanto paziente, programmerà di disinvestire nell'arco di dieci anni. Perciò diventa necessario creare dei veicoli che

rispondano alle aspettative del partner che fornisce il capitale. Da una parte questa è una strada percorribile per tutte le organizzazioni non profit, anche quelle per storia e cultura tra le meno commerciali. Potrebbe anche dare luogo ad aggregazioni di piccole realtà per fare volume e generare economia di scala. Dall'altra questo sviluppo sicuramente genererà delle tensioni interne confliggendo con l'istinto democratico del settore e la sua diffidenza nei confronti della cultura commerciale. Questa potrebbe essere anche giudicata un'unione contra natura ma l'occasione richiede di cimentarsi in relazioni nuove, talvolta pericolose. Rinnovamento del management: ogni investitore che si rispetti prende una decisione d'investimento anche in base alla valutazione dell'imprenditore – da declinare al singolare o al plurale – e del senior management team. In fin dei conti sono sempre le persone che guidano il progetto imprenditoriale e garantiscono il successo dell'investimento. Il team deve dimostrare di avere le qualifiche professionali, l'esperienza e la determinazione per raggiungere l'obiettivo. Perciò è venuto il momento che la vecchia guardia apra le fila del comando a una nuova generazione di manager che non solo motivate e fedeli alla causa, ma anche preparati e qualificati per valorizzare gli asset del settore e cogliere le opportunità che questo nuovo tempo offre. In questo cambiamento si deve tenere presente il tema della diversità – età, genere, nazionalità etc. – come elemento distintivo del nuovo management. La diversità fa la forza in un mondo complesso e imprevedibile. Tecnologia abilitante: la tecnologia insieme al capitale finanziario e umano sono i principali fattori di successo di un progetto imprenditoriale. Qualsiasi investitore analizza tanto le capacità tecnologiche quanto le possibilità di sviluppo tecnologico. La cosiddetta 'disruptive innovation' è associata per l'appunto all'applicazione della tecnologia digitale a settori produttivi tradizionali. Pertanto il terzo settore deve dotarsi di una strategia digitale non soltanto credibile, ma innovativa e soprattutto esponenziale, cioè che dimostri grande potenziale trasformativo e di crescita. Inoltre la tecnologia è la via per mettere appunto nuovi sistemi di valutazione dell'impatto che siano all'altezza delle aspettative degli investitori che richiedono sempre più trasparenza, precisione quantitativa ed efficienza nei processi. Storie e propositi sono importanti ma non sono sufficienti in un modo sempre più plasmato dalla tecnologia. Se questi sono i requisiti per cogliere l'opportunità, il Terzo settore ha anche il compito di vigilare sullo sviluppo di questo nuovo mercato che entrerà prepotentemente nel proprio raggio d'azione. La quantità di denaro disponibile per il sociale e l'economia verde eserciterà sempre più una forte attrazione inducendo anche comportamenti opportunistici: speculatori truffaldini, politici riciclati, tromboni d'accademia, giornalisti distratti e soprattutto il crimine organizzato. Proprio in questi giorni mafia e ndrangheta popolano le pagine dei media internazionali per le loro attività finanziarie che hanno sfruttato l'emergenza sanitaria. Inoltre il Terzo settore è chiamato anche a sostenere l'azione di governo e degli enti locali nel formulare politiche adeguate nel regolamentare stimolando il mercato dell'impact investing. Finora i risultati sono stati deludenti e inclini piuttosto alla conservazione che all'innovazione. Non vorrei che i legislatori si lasciassero distrarre dall'arrivo dei fondi europei perdendo il senso di questi investimenti che servono alla ripresa e alla trasformazione del paese in una prospettiva di partnership tra pubblico e privato. *co-Founder & CEO PlusValue Advisory Ltd



Home / Notiziario / Povertà educativa e abbandono...

20 luglio 2020 ore: 18:17
SOCIETÀ



Povertà educativa e abbandono scolastico, arriva "Rob.in"



Progetto selezionata da Con i Bambini pensato soprattutto per minori con bisogni educativi speciali: "La robotica educativa inclusiva per prenderli in carico e creare le condizioni per riportarli a scuola". Coinvolte Cerignola, San Giovanni Rotondo e Taranto

ROMA - "Robotica educativa inclusiva per minori con bisogni educativi speciali": è il progetto "Rob.in", entrato ufficialmente in azione con la prima riunione dei partner svoltasi a distanza, a causa dell'emergenza sanitaria legata al covid-19, per fare il punto della situazione e programmare le prossime tappe di intervento. Si tratta di un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il cui obiettivo è quello di implementare una rete regionale di Laboratori sociali in forma di FabLab composta da enti del terzo settore, enti locali, enti ecclesiastici, aziende, scuole, centri di ricerca.

"La finalità, dunque, - si legge in una nota - è quella di agganciare i minori a rischio di abbandono scolastico precoce o in dispersione scolastica, in particolare minori con Bisogni Educativi Speciali, e le loro famiglie, attraverso le attività e le metodologie della Robotica educativa inclusiva per prenderli in carico e creare le condizioni per riportarli a scuola". La rete è composta da ESCOOP – European Social Cooperative – Cooperativa Sociale Europea – sce (ente capofila del progetto); Associazione Europea Solidale ONLUS; Cantieri di innovazione sociale impresa sociale Società cooperativa sociale; ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile; I.C. "Melchionda-De Bonis" di San Giovanni Rotondo; I.P.S. "Cabrimi" di Taranto; I.C. "Don Bosco Battisti" di Cerignola; Istituto regionale emiliano romagnolo per i servizi sociali e sanitari, per la ricerca applicata e la formazione; Naps Lab srls, Comune di Cerignola.

Il progetto "Rob.in" si svilupperà tra i comuni pugliesi di Cerignola, San Giovanni Rotondo e Taranto (nello specifico della Città vecchia), attraverso una serie di interventi tesi a rispondere alle problematiche di povertà educativa e sociale, promuovendo occasioni di partecipazione attiva, di aggregazione, di spazi loro dedicati affinché i cosiddetti "tempi vuoti" si trasformino in "tempi educativi". "Perché soprattutto in questi territori, anche a causa della mancanza di lavoro, mafia e criminalità trovano nei giovani un fertile bacino di guadagno e di proliferazione delle loro attività illecite", si legge. Per questo, c'è bisogno di dare risposte, di attivare strategie di partecipazione e di coinvolgimento che facciano leva sulla costruzione di una rete regionale di Comunità Educanti che, attraverso i FabLab sociali, dovranno incrementare la loro capacità di soddisfare le competenze informali, relazionali,

trasversali dei minori con strumenti adeguati alle nuove esigenze di apprendimento, valorizzando talenti individuali, favorendo l'ascolto e le relazioni tra genitori e figli, sviluppando l'alleanza famiglie/scuole/territorio per prevenire e combattere la povertà educativa a Cerignola, San Giovanni Rotondo e Taranto.

Dopo il primo momento di conoscenza e di condivisione degli obiettivi, il progetto "Rob.in" inizierà a muovere i primi passi per entrare nel vivo delle attività con l'inizio del prossimo anno scolastico in cui tutti i partner saranno chiamati in causa nel processo di sviluppo e di presa in carico dei minori e delle loro famiglie.

© Copyright Redattore Sociale



21 luglio 2020 ore: 10:40
DISABILITÀ

Bonetti incontra le famiglie: "Attenzione particolare al tema delle disabilità"



L'incontro con i familiari dei bambini con disabilità plurime e sensoriali promosso dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Ascoli Piceno e Fermo. Sono circa 1.200 le persone con disabilità visiva nelle due province. Chiappini (Uici): "La presenza di rappresentanti del governo ci fa sentire parte di un progetto comune"

FERMO - "Non c'è nulla di invisibile, ci siamo noi che non vogliamo vedere. Io so quanto ciascuno di noi può vedere e quanto voi insegnate alle persone a vedere l'umanità e a entrarci in relazione. Penso che questo sia un compito che oggi, in modo ancora più significativo, lo Stato debba affrontare". Con queste parole il ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha aperto l'incontro con i familiari dei bambini con disabilità plurime e sensoriali promosso dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Ascoli Piceno e Fermo all'interno del Centro 'Officina dei Sensi'.

"La visita del Ministro al nostro Centro e l'incontro che ne è seguito rappresentano la volontà di essere vicini al mondo della disabilità sensoriale sostenendo gli sforzi che ogni giorno si trovano ad affrontare le famiglie con bambini o adulti non autosufficienti - spiega Adoriano Corradetti, componente del direttivo nazionale Uici -. L'auspicio è che ci sarà modo, nel futuro prossimo, di intervenire sugli argomenti che abbiamo prospettato, affinché un numero altissimo di persone possa contare su un appoggio reale nella complessa gestione di una quotidianità resa ancora più faticosa dall'attuale emergenza sanitaria".

"Ci sarà un investimento forte - ha sottolineato Bonetti - su quelle che sono state le fragilità educative che si sono potenzialmente create in questo periodo di Covid. Certamente un'attenzione particolare al tema delle disabilità credo sia assolutamente importante".

Con oltre 1400 metri quadrati disposti su tre livelli, ambulatori medici, un'ausilioteca, un centro per l'ipovisione, aule di formazione e strumenti per la stampa in braille e testi scolastici a caratteri ingranditi con una unità di trascrizione che supporta l'intero territorio regionale, l'Officina dei Sensi accoglie ad Ascoli pazienti con disabilità sensoriali e plurime ed è una struttura d'eccellenza per le Marche nel sostegno alle famiglie. Il Centro collabora con il Polo Ipovisione del Gemelli e con l'Istituto Mondino di Pavia.

"Sono circa 1.200 le persone con disabilità visiva sul territorio delle province di Ascoli e Fermo - sottolinea Mirco Fava, responsabile del Centro Officina dei Sensi - e 440 i nostri soci: persone che ora più che in passato hanno bisogno della giusta attenzione per gestire al meglio la propria esistenza. L'adeguamento normativo che abbiamo

posto in evidenza darebbe di sicuro nuovo slancio alle attività riabilitative, con grande vantaggio per tutti gli adulti e i bambini, il cui numero purtroppo è in continua crescita, a cui queste cure sono rivolte”.

“E’ stato un piacere ospitare il ministro nel nostro Centro – racconta Gigliola Chiappini, presidente dell’Uici di Ascoli Piceno e Fermo – la presenza di rappresentanti del governo ci fa sentire parte di un progetto comune e meno soli nelle nostre battaglie quotidiane alla ricerca di una sempre maggiore autonomia e migliore qualità della vita. Il ministro ci ha invitato a mantenere i contatti e a segnalare situazioni, problematiche ed esigenze relative ai disabili sensoriali. Siamo felici per questo contatto, non mancheremo di farlo”.

© Copyright Redattore Sociale